

Il Pd si è fermato a Trento

Nella provincia trentina la nascita del Partito democratico è stata rinviata al 2009

Con le mele più buone e le scuole più belle, paesaggio, cultura, vini, europeismo, il civile Trentino dovrebbe essere una Veltronilandia ad honorem. Invece no. È l'unica regione d'Italia (anzi Trento l'unica provincia; persino l'austriacante Bolzano ce l'ha fatta) dove il Partito democratico non è ancora nato. Nascerà, se va bene, entro dicembre 2009. Così gli elettori locali il 13 aprile troveranno sulla scheda della Camera il simbolo Pd, il partito nazionale che da loro non esiste. Per il Senato invece, dove vige l'uninominale, nei tre collegi trentini e a Bolzano ci saranno alcuni nomi frutto di duri negoziati con i simboli appaiati

dei partiti italiani di centrosinistra, degli autonomisti e della Svp, mentre a Bressanone e Merano è arduo l'accordo con i candidati altoatesini. Un pasticciaccio tridentino con ciliegia tirolese. Fatiche immani per gli uomini più vicini a Veltroni e al progetto democratico, il senatore Giorgio Tonini e il sindaco di Trento Alberto Pacher. Chi frena è il più potente di tutti: il presidente della Provincia Lorenzo Dellai, l'inventore storico della Civica Margherita, il partito territoriale che ha lealmente appoggiato Prodi. Dallai soffre all'idea di vederla scomparire. Per seri motivi: in loco i rapporti di forza

tra Margherita e Ds sono di due a uno, come neanche in Sicilia; la Margherita è un modello originale, federazione di forze territoriali cattoliche e laiche; senza di lei, giura Dellai, si perde. È stato lui, in questi anni, a tenere tutto insieme, evitando che tanti ex Dc e autonomisti se ne andassero con Berlusconi e che nella regione si sviluppasse una robusta Lega Nord.

In breve. I democratici hanno tanta voglia e pochi voti; Dellai ha tanti voti e poca voglia. Così il Trentino fa un percorso a parte, ancorato a norme transitorie: Margherita e Ds hanno tempo di sciogliersi in due liste provvisorie

per poi riaggregarsi entro il 2009 in un soggetto unitario regionale che non sarà «una sezione trentina del Pd» (Dellai) ma una forza territoriale confederata col Pd nazionale. Dellai è convinto che i partiti centralisti siano superati. Ma Tonini, Pacher, Gianni Kessler, il prodiano Gianclaudio Bressa e molti giovani della stessa Margherita vogliono accelerare il processo unitario e adottare presto il marchio "democratico" come in tutta Italia. Proprio tra i giovani già circola un nome spiritoso: il Coniglio di Trento. Chi sarebbe? Ma Lorenzo Dellai, no? Il prudentissimo.

Enrico Arosio